



COMPAGNIA ATACAMA

Esposta

<http://vimeo.com/47920523>

Ideazione, coreografia e regia: Patrizia Cavola
in collaborazione con Ivan Truol
Con: Valeria Baresi, Anna Basti, Valeria Loprieno
Musiche Originali: Epsilon Indi
Voce registrata e Collaborazione: Patrizia Hartman
Costumi: Mariella Visalli
Aiuto Costumi: Daniela Petumia
Luci: Danila Blasi
Promozione e Ufficio Stampa: Benedetta Boggio 369gradi

Produzione: Atacama
con il contributo di MIBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
La Scatola dell'Arte
Coproduzione CORE -coordinamento danza contemporanea e arti performative del Lazio
nell'ambito del progetto Officina COREografica 2010 realizzato con il contributo di Regione
Lazio Assessorato Cultura Arte e Sport.
Regione Lazio/ Officina Culturale della Toscana.

Il tema è la forza e la fragilità, il coraggio e la paura come stati legati e coesistenti, lo sguardo è rivolto al femminile.
Indagine su uno stato di svelamento spirituale, ricerca performativa sul corpo eroico femminile, nudo nella propria esposizione, senza pelle né difese, in una commistione di poesia del movimento ed elementi di visionarietà pittorica.

Percorsa
Percorre
Attraversata
Attraversa
Sospinta
Spinge
Ogni cosa Entra Si insinua Modifica
Turbata Imperturbabile
Ostinata Indomabile.

Un lavoro fatto di corpi, spazi e luci.

Il tema è la forza e la fragilità, il coraggio e la paura.

L'interesse è nello scoprire come queste due qualità, questi due stati siano spesso indissolubilmente legati, coesistenti.

Un'unica creatura capace di estrema forza ed estrema fragilità, estremo coraggio ed estrema paura. La forza o la capacità di affrontare la propria fragilità, il coraggio o la consapevolezza e la capacità di confrontarsi con la propria paura.

L'indagine è sul femminile in relazione a queste qualità, l'obiettivo è mettere a fuoco la fragilità dell'eroe, del guerriero al femminile.

La ricerca è intorno all'animo che condivide la natura dell'eroe indomito e la condizione di essere esposto, indifeso, senza pelle.

C'è qualcosa di meraviglioso, commovente, speciale nell'essere disposti a rivelarsi senza protezioni, barriere, maschere, in quello stato di fragilità che acquista in tal modo una forza senza uguali. Questa è la condizione espressiva che stiamo cercando.

Cosa succede al corpo nel passaggio da una condizione di forza a una condizione di fragilità, in che modo si modifica la qualità muscolare, il peso, la densità, la velocità, come muta l'attraversare lo spazio, l'entrare nella direzione? Questo stato di esposizione, di svelamento spirituale di che qualità impregna il movimento?

Nel tema è insita l'opposizione, questa crea interesse drammaturgico, il conflitto creato dagli opposti rende viva la materia.

La necessità è navigare nella propria natura, nella propria condizione esistenziale.

Il progetto coreografico vuole unire l'elaborazione di una danza che dia vita ad una poesia fisica ad un lavoro di costruzione pittorico e visionario sull'immagine, all'uso della parola e ad un lavoro di interazione con le musiche originali. Al di fuori da logiche narrative prende forma la forza evocativa dell'immagine, prende corpo la visione. Il progetto si è avvalso della collaborazione del compositore Sergio De Vito per la creazione originale della colonna sonora fatta di musiche, sonorizzazioni, silenzi, voci. Altre collaborazioni con Danila Blasi per il disegno luci, con Mariella Visalli per i costumi e con Patrizia Hartman per il lavoro sulla voce e la parola.

RASSEGNA STAMPA ESPOSTA

.....accade anche di ridere nell'assistere a tre danzatrici che parlano tra loro una lingua sconosciuta, vagamente onomatopeica, piena di carica espressiva e gestualità del corpo, che ci ricorda quanto siamo tutti uguali in fondo: si litiga e si gioisce per le stesse cose, semplici e piccole... In un susseguirsi di soli, duetti e trii le tre danzano insieme e da sole senza intaccare la sfera della personalità l'una dell'altra, nonostante la fisicità del contact le renda alla vista una sola entità, un solo corpo che si muove nello spazio.

La bellezza delle tre culmina nella scena finale, che riassume e mette a nudo non solo la donna con tutte le sue accezioni, ma, di nuovo, la diversità delle tre donne in scena, che poi saremmo tutte noi. In questa scena intensa e carica di espressività, pur rimanendo nel semplice, una danzatrice alla volta entra sulla scena e si leva i vestiti; li poggia a terra fino a quando non resta in culotte e reggiseno color carne e poi, immobile, guarda il pubblico, ferma in piedi con i palmi delle mani rivolte verso il pubblico. Non c'è confessione più spassionata, dolce e sincera del denudarsi in questa maniera. Ancor di più perché dopo si rivestono l'un l'altra ed è commovente come si prendano cura l'una dell'altra nell'infilarsi i vestiti. Amorevolmente, come solo una madre, una sorella, un'amica, una figlia possono fare. Come solo una donna può fare.

AUDREY QUINTO

[Teatri di Cartapesta](#)

30 ottobre 2011

*Ritmi ostinati e irregolari, desiderio e tendenza alla frammentazione. Nell'era tecnologica **Esposta** sembra essere un richiamo alla riconciliazione con il proprio corpo. Esposto è il pensiero, esposto è il volto, esposto è il ricordo. La creazione della compagnia Atacama fondata nel 1997 da Patrizia Cavola e Ivan Truol, porta lo spettatore all'ascolto dell'immaginario che il linguaggio coreografico con la sua forza espressiva ci propone*

suscitando un timore reverenziale e una resa all'amore. La compagnia si ispira ad una ricerca di linguaggio multi poliedrica che si integra con il corpo nelle sue differenti forme di espressione, dalla danza al teatro di parola, riassumendosi in un unico linguaggio.

Linguaggio non solo come identità di un processo comunicativo, ma veicolo per un esplicitazione di un'esperienza condivisa e narrabile.

Le tre donne che sono messe in relazione attraverso la danza, sono aperte ad una rappresentazione del loro stato d'animo, complici come le streghe nella brughiera di Shakespeare, complementari come i cicli di passaggio magnificamente rappresentati da Gustav Klimt nell'opera "Le tre età della donna" come testimonianza di un essere stato, di un essere nel presente immediato e di un possibile essere futuro. La loro fragilità e la loro forza si equilibrano nell'atto dell'esporsi al mondo e del rendersi visibili al corpo dell'altro, per offrirsi in uno scambio ad un gioco di trasformazioni. C'è qualcosa di meraviglioso, commovente, speciale nell'essere disposti a rivelarsi senza protezioni, barriere, maschere, in quello stato di fragilità che acquista in tal modo una forza senza uguali.

"Esposta" è stato presentato all'interno del teatro Quarticciolo di Roma, come spettacolo vincitore del bando per le associazioni territoriali del VII Municipio, per la qualità dell'indagine e l'attualità del tema rivolto alla sfera femminile.....

Il timore di un'inquietudine incomunicabile permette a Ilaria Bracaglia, Sara Simeoni e Cristina Failla, di comprendersi per potersi comunicare e riconciliare con le proprie emozioni attraverso un travestimento che non cessa mai di far risuonare in noi le nostre più profonde paure, create da un necessario sacrificio individuale.

ANTONELLA CAIONE

[art a part of cult\(ure\)](#)

19 MARZO 2011

Uno spettacolo sul coraggio e la determinazione di una donna.... Una ricerca performativa sulle possibilità espressive di un "corpo eroico femminile", nudo nella propria esposizione, senza pelle né difese, in una commistione di poesia del movimento ed elementi di visionarietà pittorica.

ROMAC'È

26/01/2011

Lo diciamo continuamente: "mi sono esposta", "non ti esporre", "quel tale ha subito un'eccessiva esposizione..." aggiungendo magari mediatica. Il verbo "esporre" ha subito recentemente una sorta di mutazione genetica e dal significato relativamente semplice di "porre fuori, mettere in mostra/vetrina", riferito di regola ad oggetti, è passato ad esprimere una congerie di significati, situazioni e stati d'animo psicologici, riferiti invariabilmente a noi, esseri umani. Intorno a questa accezione dell'espressione "esposta" ruota la nuova creazione della coreografa Patrizia Cavola per la compagnia Atacama, - da lei fondata e diretta con il collega e partner Ivan Truol - realizzata in chiave femminile....Ma il soggetto è anche l'eroe, e il suo essere "esposto, indifeso, senza pelle". E dunque temi sono anche "la forza e la fragilità, il coraggio e la paura".

DONATELLA BERTOZZI

IL MESSAGGERO 1 febbraio 2011

